

# LAMAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## ARBUONAMENTO

### Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE	Ln.	2. 80.
SEMESTRE	"	5. 50.
ANNO	"	10. 50.
A domicilio più	"	— 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

## Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

## ARBUONAMENTO

### Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE	Ln.	4. 50.
SEMESTRE	"	8. 50.
ANNO	"	16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

Lunedì avranno luogo con intervento dei Giurati i Dibattimenti del processo di stampa del nostro Gerente per la Predica I RE sequestrata nello scorso Marzo.

La difesa sarà sostenuta dall'egregio Avv. Cabella.

Nel primo Numero daremo *Poche parole di risposta a Cavour*, il quale in una delle ultime Sedute della Camera dei Senatori ha detto che in pochi anni il Governo di Torino ha speso PIU' DI CENTO MILIONI PER GENOVA!!!

## ELEZIONI COMUNALI

A quest'ora l'esito delle elezioni, per ciò che riguarda i Consiglieri Comunali, è conosciuto, e il candidato che raccolse maggior numero di voti è l'Ingegnere Damiano Sauli. Per gli altri furono rieletti quasi tutti i Consiglieri uscenti d'ufficio, ad eccezione del Colonnello della prima Legione della Guardia Nazionale Gio. Batta Spinola (nuovamente eletto) e dell'Avv. Cabella. — Dopo questi che riempiranno il vuoto annuale lasciato dalla legge, abbiamo molti voti sparsi sopra altri candidati, ma tutti più o meno ostili al partito ministeriale che siede nel nostro Municipio, come è facile desumerlo dai nomi che più sotto pubblicheremo.

Quale giudizio dobbiamo pertanto formare sul significato politico, amministrativo, e diremo anche Municipale di tali elezioni? Dobbiamo premettere che dall'esito della votazione non si può che incompiutamente interpretare lo spirito della maggioranza degli Elettori, dappoiché la vera maggioranza si astenne, e di 2555 Elettori non presero parte alla votazione che cinquecento circa, vale a dire il quinto circa. Ma sono poi soltanto 2555 gli Elettori Comunali della Città di Genova? Col nuovo sistema di tasse che gravano i Cittadini e collo straordinario aumento dei fitti che tutti deplorano (500 franchi di fitto, anche tra casa e bottega bastano per l'iscrizione nelle liste elettorali!!!), la Città nostra potrebbe avere più di 6000 Elettori, invece ne ha meno della metà, per l'indolenza dei Cittadini a reclamare i propri diritti, come ad esercitarli allorchè li hanno conseguiti.

Ciò premesso, diremo che la votazione dei 500 Elettori intervenuti alle elezioni ha un colore più municipale che politico, e che può riassumersi così: *una manifestazione dello spirito pubblico Genovese contro il partito Cavour sedente nel Municipio*. Infatti tutti sanno che la dimissione del Colonnello Sauli da Ingegnere Municipale fu originata dalla sua opposizione al Doc Mauss e dal suo progetto di Doc a Santa Limbania onde preservare la Darsena dalla minacciata demolizione. Tutti ricordano che a questo proposito il Signor Cavour scrisse un *Ukase* al Municipio di Genova che indignò tutti i Consiglieri che hanno coscienza e dignità, e che provocò la deliberazione più energica che fosse mai uscita dal seno del nostro tiepido Municipio. Ognuno può dunque vedere come l'immensa maggioranza, dalla quale uscì eletto Damiano Sauli, sia una dimostrazione dei Cittadini in favore della persona che l'ha riportata, del progetto da essa sostenuto, ed una protesta contro il partito Municipale Cavourizzante che l'ha ignobilmente perseguitato.

Non basta; anche i voti dati all'Avvocato Cabella sono una conferma della stessa protesta, e mostrano l'accordo di tutti i partiti e di tutte le gradazioni politiche a resistere alle stolidezze Cavouriane, e ciò che è peggio delle stolidezze, alla profonda avversione che l'Economista Ministro nutre per tutto ciò che sa di Genovese.

Ma perchè dunque furono rieletti quasi tutti i Consiglieri scaduti? Fra questi vi sono pure i fautori ed i nemici del Doc Sauli! Perchè non furono rieletti soltanto i primi, e non i secondi? — Ecco l'obbiezione che certamente ci verrà fatta riguardo all'interpretazione che abbiamo dato alla votazione, e a cui intendiamo rispondere.

Anche noi conveniamo, e ne abbiamo convenuto allorchè abbiamo per la prima volta eccitato gli Elettori ad esercitare il loro diritto, che alcuni dei Consiglieri scaduti d'ufficio meritavano di essere confermati, e la legge provvederebbe saggiamente, se stabilisse che una parte degli uscenti potesse essere rieletta, per la maggiore esperienza amministrativa da essi acquistata, e perchè i più benemeriti tra di loro possano avere nella conferma degli Elettori un premio ed un guiderdone ben meritato ed un voto di fiducia e d'approvazione della loro condotta; ma dall'approvazione d'alcuni, e se vogliamo anche della metà dei Consiglieri scaduti, all'approvazione di tutti, corre un grande intervallo, e fatta astrazione da qualunque questione personale, questo è un grave sconcio della legge che converrebbe riformare, perchè tende a rendere le cariche municipali inamovibili, e a farne un privilegio ed un monopolio contrario alla natura stessa del principio elettivo.

Quindi noi siamo ben lontani, e per simpatia individuale e per massima, dall'approvare la rielezione di 17 fra i Consiglieri uscenti d'ufficio, quantunque giungiamo facilmente a spiegarci le ragioni della loro rielezione.

La prima di queste ragioni, l'abbiamo detto, sta nell'inerzia degli aventi diritto all'elezione a farsi iscrivere nelle liste elettorali, e in quella degli iscritti ad intervenire alla votazione. Finchè le elezioni saranno l'espressione di una minima frazione degli Elettori, e non della maggioranza, è indubitato che in questa minorità dominerà inevitabilmente l'elemento elettorale più interessato alle rielezioni, più favorevole al Municipio attuale, e per conseguenza ai membri di esso uscenti di ufficio.

Nè giova il dire che fra gli uscenti possano trovarsi dei nomi più o meno graditi alla maggioranza che rimane in ufficio: i Consiglieri, in ciò più conseguenti dei loro oppositori, fanno delle elezioni una questione di solidarietà di corpo, e votano e fanno votare i loro aderenti puramente e semplicemente per tutti i Consiglieri scaduti, riguardando una tale votazione come la più onorevole per essi, e come un'approvazione pura e semplice della loro amministrazione. D'altronde essi dicono: *oggi a te, domani a me*, ed ammessa la rieleggibilità assoluta di tutti gli uscenti d'ufficio, nulla può esservi di più comodo per loro che rieleggersi a vicenda per fare della scrivania di Consigliere Comunale una specie di vitalizio.

Si hanno perciò più di 60 voti di Consiglieri restanti in ufficio costantemente portati sui 16 o sui 18 scaduti; si hanno più di trenta Impiegati Municipali i quali votano nello stesso senso; si hanno 60 Maestri di Metodo più o meno dipendenti dal Municipio che votano più che probabilmente allo stesso modo; si hanno i voti dei Professori del Ginnasio Civico e del Collegio Nazionale; si hanno i congiunti e gli amici degli uscenti, e perciò ognuno di essi può senza fallo contare sopra un numero di 140 voti almeno. Ora come si fa a vincere questa falange attiva, compatta, disciplinata, fedele alla consegna, che vota tutta per gli stessi nomi, coi suffragi degli Elettori indipendenti, ma discordi e indisciplinati, che senza nessun preventivo accordo e senza una lista comune, vanno a votare alla vanvera, e non raccolgono che 50 o 60 voti al più sopra i candidati nuovi? Accadrà ciò che è sempre accaduto, e ciò che accadrà ancora se gli Elettori non faranno radunanze preparatorie per formare la loro scelta sopra una lista di nomi comuni. Ogni Elettore trovandosi imbarazzato a trovare 18 nuovi nomi che gli ispirino confidenza e che gli sembrino idonei a coprire il posto di Consigliere, spiegherà la nota dei Consiglieri usciti d'ufficio, ne trascriverà quei nomi per cui sentirà maggior simpatia, e per gli altri scriverà i nomi nuovi che gli ricorrono alla memoria; e da ciò ne seguirà infallibilmente la conferma dei Consiglieri antichi, i quali oltre i voti di cui possono già disporre ne raccoglieranno molti altri, e l'esclusione certa, inevitabile d'ogni nuovo candidato. Senza ciò come spiegare la rielezione di Consiglieri, che fatta astrazione dalle opinioni politiche, si son fatti un pregio di non intervenire una sola volta alle Sedute del Consiglio Municipale, e di coloro che per gli obblighi dell'ufficio loro sono costretti a soggiornare permanentemente fuori di Genova?

Finiamo dunque col dolerci al solito di noi stessi e della nostra indolenza; se i liberali fossero più curanti dei loro diritti si farebbero iscrivere sulle liste elettorali, e interverrebbero alle votazioni. Se fossero più attivi, più disciplinati, e più concordi, terrebbero delle Sedute preparatorie e adotterebbero una lista comune onde non isprecare inutilmente i voti, e per opporre un numero imponente di suffragi liberali ai suffragi moderati.... ma i liberali dormono, mentre i moderati vegliano e l'intendono! Ad ogni modo anche le presenti elezioni hanno un significato, e questo significato è la protesta di Genova contro Cavour e i suoi progetti. I nomi di Sauli e di Cabella lo dicono abbastanza, e forse quello del Colonnello Spinola non lo dice meno di loro.

#### GHIRIBIZZI

— 100 mila franchi a chi sapesse indicare il numero preciso delle tartarughe che lavorano attualmente alla demolizione dell'avan-corpo del Palazzo Ducale....

— Altri 10 mila franchi a chi sapesse indicare la materia di cui sono composti i vasi collocati sui davanzali del

Palazzo Tursi.... Questi 500 mila franchi potranno riscuotersi all'ufficio della Banca Centrale dello Stato in Torino.

— Altri 100 mila franchi a chi trovasse un Architetto che sapesse rovinare alle spalle e nell'intero il Palazzo Ducale meglio di quello che si sta facendo presentemente alle spalle colla casa Deamicis, e nell'interno colla distribuzione degli Appartamenti fatta da Lamarmora.

— La *Gazzetta di Genova* nel dare il rendiconto delle elezioni Comunali, al nome dell'Avv. Cesare Parodi mette la postilla: *resta SCACCIATO dall'Avv. Cabella... Scacciato, capite, non già escluso!* Come vedete, per la proprietà dei vocaboli la nostra *Gazzetta* vale un tesoro! Manco male però che metteremo quello *scacciato colla tranquillità più perfetta della Spezia...*

#### POZZO NERO

**Un Parroco di Moncalieri.**— La voce della libertà racconta che un Parroco di Moncalieri scomparve improvvisamente perchè nell'occasione di un Battesimo volle sapere dalla madre del fanciullo se era o non era maritata. La Voce aggiunge che una tale domanda andava a ferire molto in alto.... Per tutta risposta si potrebbe domandare a quel Parroco di chi sono figli i figli della sua serva....

**Una mezza giustizia del Governo intorno ad un Testamento Cattolico.**— Un Decreto reale del 26 Giugno 1835 ha ordinato quanto segue. « L'autorizzazione chiesta dalla Fabbriceria del Santuario di Nostra Signora dell'Orto in Chiavari NON È ACCORDATA, salvo per la concorrente della somma di lire ventimila, della quale potrà essa prevalersi nel caso previsto al Numero 51 del Testamento citato per erogarli esclusivamente nelle ivi enunciate opere di arte e di decorazione del Santuario. » — Come avranno compreso i nostri lettori, questo Decreto reale è relativo allo scandaloso Testamento dell'Avv. Giuseppe Bontà, il quale a somiglianza della Signora Durante ispirata dal famoso Don Pizzorno, escluse dal proprio retaggio i legittimi eredi in istato d'assoluta miseria, per lasciar tutto il suo patrimonio alla Madonna dell'Orto in Chiavari, cioè ai Preti e ai Canonici di quella Chiesa. Un tale atto, secondo il vecchio adagio forense *inclusio unius, exclusio alterius*, e l'avverbio restrittivo *salvo*, comincia ad essere una mezza giustizia che il Governo fa agli eredi, e la farà intiera tosto che annulli definitivamente quel Testamento, opera di un vecchio rimbambito, restituendone il pingue patrimonio ai soli e legittimi eredi.

**Un Parroco di Torino che vuole che i Fedanzati sappiano il Credo.**— I Giornali di Torino raccontano un episodio assai curioso di un Prete della Chiesa di San Giovanni e del Dottor Trompeo in Torino. — Questo ultimo si era recato in Sacrestia per ottenere i Certificati di stato libero, e vi trovava il Vice-Curato certo Mazza. Questo Prete originale intesa la domanda del Trompeo gli rispondeva che per ottenere il Certificato era necessario che provasse d'essere buon Cattolico recitando le principali preghiere della nostra religione, e principalmente il Credo. Il buon uomo che non essendosi mai maritato non conosceva le formalità d'uso prestava fede alla ridicola intimazione del Don Mazza, e come un povero scolare si metteva a recitare la sua lezione al maestro. Dopo le altre preghiere si venne al Credo e il povero esaminato mostrò di saperne assai più che molti di noi increduli non ne sappiano al giorno d'oggi, se non che giunto al punto ove si dice *mortuus et sepultus est*, disse *mortuus* e lasciò il *sepultus*. Il Prete esaminatore gli osservò che aveva sbagliato e che ricominciasse da capo; il buon Trompeo ebbe ancora la pazienza d'acconsentire e ricominciò con santa rassegnazione la recita del Credo, ma giunto al *mortuus* ripeté lo stesso errore e lasciò di nuovo il *sepultus*. Allora il furore del Prete sino allora compresso non ebbe più sfogo e diede in un tremendo scoppio. « Come? » egli disse « Ella vuol maritarsi e non sa nemmeno il Credo? Ah eretico scomunicato! Non sa che dopo il *mortuus* c'è il *sepultus*? » — « Naturalmente che ci sarà » rispose il pazientissimo Trompeo « dal momento che dico che è morto, naturalmente si capisce che l'avranno sepolto! » — Ed ella ha ancora il coraggio di prendere in dilleggio queste cose? soggiungeva il Prete. E qui nuovi strepiti, nuovi furori, ma fortunatamente chiamato dal rumore interveniva il Curato, e visto lo scappuccio del suo Luogotenente pre-



196



Scuola di nuoto pei soldati secondo Zebedeo 1.



Tempo del Gesuitismo in Genova non è ancora passato..... se non vi sono più Gesuiti, vi sono sempre le Gesuitesse

gava il Trompeo a scusarne la soverchia esigenza, e pel suo meglio si affrettava a rilasciargli il chiesto certificato — Avviso dunque ai fidanzati! Studino bene a memoria il *Credo*, altrimenti, secondo le teorie di Don Mazza non possono essere ammessi a gustare le delizie del Sacramento del matrimonio. — Altro che matrimonio civile!

#### COSE SERIE

**Un processo d'importanza.**— Sebbene sia già scorso qualche giorno, non vogliamo astenerci dal far parola di un processo di grave importanza agitatosi dinanzi al nostro Magistrato d'Appello — Il 3 e il 6 del corr. avevano luogo i dibattimenti della causa del Regio Fisco contro un prode Ufficiale dei Granatieri Sardi, il Signor Vincenzo Tiragallo accusato del reato di libidine contro natura, che dicevasi da lui commesso a mano armata sulla persona di un Luigi Ghio. Al banco dell'accusa sedeva il Sost. Generale Ansaldo, al banco della difesa sedeva l'avv. Cesia. I dibattimenti della causa, essendosi per la natura dell'imputazione fatti a porte chiuse, la legge ci vieta di riferirne i particolari, ma a quanto pare il Fisco ebbe a toccare la più completa sconfitta, giacchè la sentenza del Magistrato non solo purgò l'accusato dalla turpe accusa, ma dichiarava non essersi neppur fatto luogo a procedimento contro il Tiragallo. Cionondimeno il Fisco si ostinò nell'accusa, e dopo avere impedito il rilascio dell'accusato, protestando ch'egli rimanesse ancora sotto processo per possesso d'arma insidiosa, ricorreva in Cassazione per violazione di legge contro la sentenza medesima!

Oh clementissimo, umanissimo, Fisco!

**Passeggiata militare a Sestri Ponente.**— Il giorno 3 corrente la compagnia della Guardia Nazionale di San Teodoro capitanata dal suo benemerito Capitano Domenico Doria Pamphily, ed in completo uniforme si recava a fare una passeggiata militare a Sestri Ponente. Muoveva ad incontrarla la Banda del luogo, e l'accompagnava nell'interno del paese fra il suono delle marcie militari. Colà giunta eseguiva molti movimenti che mostravano la sua molta istruzione nei militari esercizi, e fatto quindi il fascio d'armi conveniva a fraterno banchetto nell'Albergo della Grotta in cui regnava la maggiore cordialità. Al dopo pranzo, dopo breve ricreazione la compagnia si metteva di nuovo in marcia alla volta di Genova, dove giunti i Militi si separavano colle maggiori dimostrazioni di fratellanza.

**Avvisi al Sindaco di San Fruttuoso.**— Illustrissimo Signor Sindaco! Gli abitanti del vostro Comune vi avvertirebbero che invece di occuparvi tanto di chi tosse e di chi non tosse, come di sospirare l'esecuzione dei più desiderj Pernatici (che per ora devono restar desiderj) per la chiusura delle botteghe, vi occupaste un po' più di studiare la legge sulla Guardia Nazionale, pei motivi che la *Maga* vi ha già detti, e per altri che sarebbe bene sapere; e vi occupaste anche un poco di studiare a memoria quella lettera dell'Intendente che potete immaginare. Forse se così faceste, gli esercizi della Guardia Nazionale non sarebbero più differiti, e il Consigliere più giovane del Consiglio Comunale non sarebbe più delegato nella qualità di Presidente per l'elezione degli Ufficiali e dei Bassi Ufficiali; il Consiglio di Ricovero non verrebbe più straordinariamente convocato per quelle certe ragioni che sapete, e non si ignorerebbe da chi di ragione che il censo del padre è valevole pel figlio; non si ritirerebbero certe proposte vantaggiose al Consiglio per sostituire loro altre da Manicomio; e finalmente non si sarebbe danneggiato il letto delle acque comunali, ingombrate le strade ec. Vedete bene che in queste cose non ci hanno da fare i morti, ma i vivi. Abbiate pazienza, *Lustrissimo Signor Sindaco*, ma l'*peuggio così*, comando mi, al giorno d'oggi non è più una buona ragione, in nessun paese, nemmeno in Turchia... non vi pare?

**Ancora delle Elezioni Comunali.**— In appoggio di quanto abbiamo detto nel nostro primo articolo, dietro sicure informazioni assunte ai diversi uffici di Squittinio, possiamo assicurare che superarono, alcuni i 50, ed altri i 60 voti, tutti i seguenti candidati: 1.<sup>o</sup> *Deferrari Luigi Antonio* 2.<sup>o</sup> *Cevasco Antonio Mediatore* 3.<sup>o</sup> *Varni Santo Scultore* 4.<sup>o</sup> *Priario Luigi Avvocato* 5.<sup>o</sup> *Paroldo Alberto Colonnello*

in ritiro 6.<sup>o</sup> *Savi Bartolomeo Istitutore*, e questi come ognuno vede sono tutt'altro che nomi Cavouriani.

**LOANO.** Ci scrivono da Loano (Provincia d'Albenga): Una maligna influenza che altra volta determinò in senso poco fortunato la nomina del Domenico Garassini a Sindaco di Loano, finalmente ha dovuto cedere rispetto al volere della popolazione la quale gli diede uno smacco vergognoso e ben meritato, come già lo diede ad altro de' suoi compagni. In conclusione, se il Garassini fu Sindaco non sappiamo come e perchè..... ora per voto unanime e spontaneo i Loanesi lo esclusero dal Consiglio Comunale: *neppure un solo suffragio* uscì dall'urna per lui. — Guardi ora se può rialzarsi o co' suggerimenti del suo povero Mentore, o colla solita protezione marchionale.

**Un episodio del Ricovero di Mendicità.**— Un nostro Abbuonato ci dà per sicuro il seguente fatto — Una donna bisognosa colla propria figlia costrette a vivere miseramente dei sussidi di qualche privato e del lavoro delle loro mani, e ben di sovente a soffrir la fame, erano però restie ad esporsi al Pubblico mendicando per quell'invincibile pudore che forma la più bella prerogativa della donna. Informate dell'apertura del Ricovero di Mendicità si fanno coraggio e si presentano per esservi ricevute col debito Certificato di povertà del Parroco. Un impiegato del Ricovero le interroga dicendo: siete questuanti? Chiedevate l'elemosina nelle strade? — No, rispondono con sincerità le due donne, non abbiamo mai potuto adattarci a farlo, e piuttosto abbiamo sofferto la fame; ora però ci siamo fatte coraggio, perchè qui nessuno ci vedrà, e se cercheremo di guadagnarci la vita col lavoro, saremo però sicure di avere un pane ed un tetto. — Ma non posso ricevervi, ripigliava l'Impiegato; il Ricovero è per mendicanti, e voi non avete mai mendicato, almeno in pubblico, quindi non vi avete diritto... Andate con Dio, e fatevi soccorrere da chi vi ha soccorso finora. Qui non si accettano che coloro che chiedono l'elemosina in pubblico!....

**Gli Esercizi della Terza Legione della Guardia Nazionale.**— Jeri avevano luogo sulla spianata del Bisagno gli Esercizi della Terza Legione, i quali chiudono gli Esercizi del corrente anno. È inutile il dire che i Militi della Legione manovrarono colla solita intelligenza e precisione. Dalla nostra brava Guardia Nazionale non potevamo attenderci nulla di meno.

*N.B. Nella Caricatura che rappresenta le Suore della Carità in allegria fu omessa dal Disegnatore l'indicazione Ricovero di Mendicità; perciò il lettore è pregato a supplirvi sapendo che le Gesuitiche Suore della non Carità non si trovano presentemente in Genova che nel Ricovero di Mendicità.*

## DELLE PRESENTI CONDIZIONI

DELLA CITTÀ DI GENOVA

Tip. Dagnino — Luglio 1853 — Prezzo Cent. 40.

Tristo e penoso ufficio il difendere una lamentevole causa che si sente perduta, e che pur è forza di sostenere poichè il sangue, la coscienza, l'amore tutto vi obbliga. Nè tanto ti addolora la vanità dello sforzo, quanto il sapere che le pietose parole ti verranno apposte a misfatto, di sorta che vergogna il tacere, pericolo sia il favellare.

Questo per noi si volgeva in mente nell'atto che un fermo proposito ci avea alfine persuasi a patrocinare la causa della patria oggimai condotta a deplorabile fortuna dal Governo di Torino. Noi tacemmo finora, e soltanto in silenzio tenemmo dietro a quanto si commetteva di esorbitante contro questa infelice Città; osservammo un crudele e meditato disegno svolgersi lentamente sotto i nostri occhi. Ora chechè ne avvenga si rompa il silenzio, l'animo temperato ad ogni più dura prova a tutto si rassegna.

(Prefazione)

**LETTI DI GHISA E DI FERRO** su modelli giunti da Parigi, a prezzi assai vantaggiosi secondo il peso, i fregi, ed il lavoro da 18 a 120 franchi, presso G.<sup>mo</sup> Rossi. Strada Nuovissima, N.º 782. G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.